

L'ANALISI L'ex procuratore capo e il questore di Milano Giuseppe Petronzi sulle proteste

Caselli: «Non sottovalutiamo niente Si fece l'errore con le Brigate Rosse»

«Non sottovalutare mai niente. Questo ci ha insegnato l'esperienza. Un piccolo fuoco può essere un nulla, ma anche qualcosa che poi dura 15 anni, come il terrorismo delle Brigate rosse». Lo ha detto Gian Carlo Caselli, rispondendo a una domanda sulle recenti proteste dei "no vax" posta da Roberto Mennuti, segretario regionale del Sap Piemonte. L'occasione per dibattere su "vecchie e nuove forme di terrorismo" è stato il convegno che si è svolto lunedì al Circolo ufficiali, di fronte a una platea di poliziotti, in cui è stato anche presentato il libro "L'ispettore Berri non dimentica", scritto da Giovanni Berardi, figlio di Rosario, maresciallo di pubblica sicurezza assassinato dalle Brigate rosse.

Riguardo alle recenti manifestazioni di piazza contro il Green pass, sfociate a volte in azioni violente in varie città italiane, l'ex capo della procura di Torino ha ricordato: «Anche le Br all'inizio erano sottovalutate da tutti, persino dalla magistratura. Auspichiamo che oggi non succeda qualcosa che non deve essere sottovalutato». Riguardo alla recente manifestazione a Milano dello scorso fine settimana, a cui hanno partecipato, come no vax, sia anarchici che estremisti di destra che ex brigatisti, Giuseppe Petronzi, questore di Milano ed esperto di terrorismo internazionale, ha premesso: «Parlare di nuovi terrorismi è fuori luogo. Si assiste a un ridimensionamento dei corpi intermedi che nelle attuali

dinamiche di piazza cedono il passo allo spontaneismo e a forme di spiccato individualismo.

Sono 14 settimane che ogni sabato assistiamo a proteste con non meno di 5 mila persone. Serve empirismo e comprensione del policentrismo di queste manifestazioni, dove la massa è consistente ma molto eterogenea».

«Il rischio e la preoccupazione ci sono - ha ribadito Caselli - se le proteste si susseguono da molte settimane. Credo che le manifestazioni siano anche conseguenze del Covid, che ha devastato la salute e il nostro modo di pensare». Riguardo alla presenza di eventuali "infiltrazioni" nei cortei, Petronzi, che per molti anni è stato alla guida della Digos di Torino, ha ri-

cordato: «E' difficile di parlare di vere e proprie infiltrazioni. I numeri finora registrati e il comportamento delle persone non sono tali da farli considerare leader della protesta. In questo momento si registra una difficoltà nel condividere un messaggio comune che possa fare da collante e coinvolgere secondo i classici schemi a cui siamo abituati».

«Il terrorismo resta una tematica delicata - ha concluso Mennuti - soprattutto alla luce delle ultime evoluzioni sociali dove il termometro della tolleranza sembra cedere il passo a rinati estremismi».

Elisa Sola



Giancarlo Caselli (primo da destra) con Giuseppe Petronzi, Roberto Mennuti e Giovanni Berardi



Peso: 30%